

Confronto internazionale

Perché in Europa (e Usa) libertà fa rima con qualità

PAOLO FERRARIO

Autonomia e valutazione, finanziamenti in cambio di risultati. E chi sgarrà è fuori. In Europa (ma anche negli Stati Uniti) l'eterna querelle (soltanto italiana) tra scuola statale e non statale l'hanno risolta così. E oggi possono sbandierare i risultati, visto che tutti gli studi internazionali (come quelli periodicamente effettuati dall'Ocse) certificano da tempo che autonomia e libertà di scelta delle famiglie vanno di pari passo con la qualità dell'insegnamento. Alcune tra le migliori esperienze internazionali saranno presentate oggi pomeriggio durante un convegno alla Camera, promosso dall'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà. A cambiare, ragiona il presidente della Fondazione per la sussidiarietà, Giorgio Vitadini, deve essere anche il lessico. Basta con la dicotomia, che spesso scivola nella contrapposizione, tra scuola "statale" e "non statale", che tarpa le ali a «un sistema pubblico molto più ampio che valorizzi forza ideale, creatività ed energie presenti nel tessuto sociale».

Così hanno fatto negli Stati Uniti con le charter school, istituzioni autonome ma finanziate dagli Stati, che nell'ultimo decennio sono passate da 500 a più di seimila. «Le charter school – ricorda Darren Burris, insegnante e consulente per il Massachusetts – sono nate per elevare la qualità dell'offerta scolastica in aree in cui il sistema educativo aveva ottenuto risultati inferiori alla media. Tutte sono finanziate con soldi pubblici e sottoposte al controllo dello Stato, che verifica se i fondi sono usati in modo corretto e se il progetto educativo concordato è stato attuato».

Gratuità della scuola e libertà di scelta delle famiglie sono i capisaldi del sistema d'istruzione anche in Spagna, dove il 27,4% degli alunni frequenta un istituto non gestito dallo Stato. «Le scuole create per iniziativa dei corpi sociali – spiega Luis Peral Guerra, senatore e già ministro regionale per l'educazione di Madrid – sono sostenute con finanziamenti pubblici. Le Regioni autonome pagano gli stipendi degli insegnanti e soltanto le attività extra-scolastiche, a carattere volontario, sono a carico delle famiglie».

L'assoluta parità tra le risorse attribuite alle scuole statali e a quelle costituite dai corpi sociali, l'Olanda (dove il 70% delle scuole sono private e finanziate dallo Stato) l'ha messa addirittura nella Costituzione. E non da oggi, ma da quasi cent'anni. Già nel 1917, l'articolo 23 della Carta dei Paesi Bassi recitava: «Le scuole primarie che soddisfano le condizioni stabilite dalla legge del Parlamento sono finanziate con fondi pubblici secondo lo stesso standard delle scuole pubbliche». E i risultati sono, per esempio, scuole come Agorà, intuizione di Jan Fasen che ne dirige quattro a Roermond. Tra i più innovativi e visionari presidi d'Europa, Fasen ha inventato una scuola «senza aule, senza libri e senza esami», dove gli studenti lavorano «per progetti» e sono valutati sulla base della loro capacità di realizzarli. «Ogni ragazzo ha un proprio progetto – sottolinea Fasen – e viene costantemente valutato dagli insegnanti. L'obiettivo delle nostre scuole, che sono delle vere e proprie piazze dell'apprendimento, è insegnare ai ragazzi le competenze che li aiuteranno ad abbracciare le incertezze del cambiamento con ottimismo e fiducia». Perché è a scuola che si comincia a sconfiggere la crisi.

